

LA PROFEZIA DELLA CARITÀ

Mons. Mario Rollando

1. UNA SFIDA INIZIALE: PROFEZIA O PROFETI?

La Bibbia non parla di profezia, ma di profeti. Il profetismo non è un'astrazione mentale ma una esperienza vissuta da donne e uomini concreti. La parola *profeta* viene dal verbo greco *pro-femi* che significa *parlare a nome di un altro che si è ascoltato*. Il profeta ascolta Dio che gli parla e annuncia agli altri quanto Dio gli ha rivelato.

L'Antico Testamento narra la vita dei profeti: Elia, Geremia, Isaia, Sofonia, Amos, etc., e ne descrive le vicende della loro relazione col Mistero di Dio e della loro relazione annunciatrice al popolo di Israele, ma non parla mai di "profezia" in astratto. Si potrebbe dire che la profezia esiste solo incarnata in uomini (o donne) profeti. Sembra non esista la profezia in sé.

Nei Vangeli Gesù fa continuamente riferimento ai profeti, il primo fra tutti è Giovanni Battista, poi Mosè, Elia. E Gesù medesimo è, tra le diverse figure dell'AT, l'erede dei profeti. Egli è il profeta fra tutti i profeti.

Anche Giona è un profeta, nonostante sembri piuttosto la caricatura del profeta: un fuggiasco, un debole, un vile. Ma profetizza, annuncia la misericordia di Dio a Ninive, e Ninive si converte. È profeta inconsapevole?

Se quanto abbiamo detto è plausibile, come parlare di profezia della "carità" o del "servizio" o del "volontariato"?

La risposta è forse chiara. Il mistero del profetismo evangelico attraversa strutture e istituzioni, e può germogliare ovunque. Solo se le donne e gli uomini che operano nelle istituzioni hanno l'animo del profeta, lì c'è profezia. Il profetismo non è nelle cose ma nelle persone.

La Chiesa stessa, come istituzione, può essere profetica? Certamente **la Chiesa è grembo di profeti**, ma la Chiesa, poiché istituzione, ha sempre una dimensione di distanza dal Vangelo e anche di scandalo. *Ecclesia semper reformanda*. Le parole di Ratzinger nel suo libretto scritto con Lehman "Vivere con la Chiesa": *"È logico che molto di ciò che esiste nella Chiesa empirica storica è antiecclesiale e perfino anticristiano"* (pg.23.)

In ogni cristiano col Battesimo, e in maniera embrionale, in ogni persona, è iscritta una sinfonia a tre melodie: la melodia dell'ascolto - annuncio (profeta), la melodia della celebrazione (sacerdozio), la melodia del servizio (carità).

Esistono in ogni persona tutti gli ingredienti per essere profeti: *Gandhi, Mandela, Simone Weil...*

Dipende da un dono speciale di Dio e dalla nostra disponibilità ad accoglierlo la possibilità che esista la profezia della Carità.

Qualche anno fa, Don Roberto Davanzo, Direttore della Caritas Ambrosiana, annunciava un Convegno per la diocesi di Milano con questo titolo *"Una profezia di nome Caritas"* e spiegava

che solo in Gesù il binomio parole ed opere manifesta tutta la sua forza profetica.

Una parola sulla Carità nel nostro vissuto.

La Carità, l'Agape, è la natura stessa di Dio partecipata all'uomo, creato a sua immagine: Carità, da Karis-dono, è il bene più prezioso (amare ed essere amati rende sensata una vita), ma è anche il bene più diffuso. Mentre nei valori ordinari una realtà, l'oro, è preziosa perché rara, nel Mistero cristiano è il contrario. Ciò che è più prezioso è al tempo stesso il più diffuso. Per questo la Carità, l'Amore presente in tutti, è la realtà più vulnerabile. Ogni umana debolezza è un furto, un attacco, alla Carità. Basta guardare la nostra vita. E d'altra parte solo amare dischiude il senso. Una persona vale per quanto ama. E della nostra vita resta solo quanto abbiamo amato. E amore significa bontà, cura, gentilezza, vicinanza, gratuità, tenerezza, e ugualmente serietà, puntualità, competenza, professionalità.

2. CHI SONO I PROFETI DELLA CARITÀ ?

Donne e uomini il cui stile di vita (parole, sguardi, opere) manifesta, rivela, e rende presente, efficace, esistenziale, la natura stessa di Dio che è Amore. Il profeta non rinvia soltanto al Mistero di Dio, ma con la sua parola, il suo sguardo, il suo gesto, con le sue opere fa fare all'umanità esperienza di Dio Amore. L'agire di Teresa di Calcutta, o di Giuseppe Puglisi, faceva sentire alla gente l'azione di Dio nelle loro vite. ***Il profeta non è un teorico.*** È qualcuno che ti fa fare esperienza di Dio. Ci sono parole, sguardi, gesti, che riscaldano il cuore. Sono esperienza, non idee.

È stato scritto recentemente: *“Ci sono amori che consentono di sperare...Ti senti compreso nella tua essenza più intima, anziché corretto, e senti che vieni sostenuto proprio perché chi ti ama, ha uno sguardo di fiducia nei tuoi confronti. E quella fiducia ti fa ritenere possibile cose che nemmeno tu credevi, e che ora, semplicemente, per quell'insostanziale materia che è l'amore, ti sembrano concrete e realizzabili... La fortuna è sapere bene da chi ti è arrivato (quest'amore) e continuare a seminarlo e diffonderlo. Io so bene da chi mi è arrivato. Ciao Laura”.*

Mi sia consentito di pensare che qui ci sia stata profezia del modo d'amare di Dio.

Il profeta è quel battezzato - può essere anche un non battezzato - il cui centro focale di esistenza è il Vangelo di Gesù Cristo, Figlio di Dio, e in Lui tutto legge, valuta, orienta. E solo in Cristo tutta la realtà ha senso. Esistono anche cristiani anonimi, che neppure conoscono la parola del Vangelo, ma lo portano scritto nell'anima (Mandela, Gandhi...).

Solo la fede genera profeti, non la religione.

L'orante ebreo esprime bene come in un popolo fortemente religioso qual è Israele manchino i profeti. Lo dice nel salmo 74,9: *“Non ci sono più profeti, e tra noi nessuno sa fino a quando”.*

Gabriella Caramore, nel suo libro “La fatica della luce”, scrive che non ci sono più profeti: *“...uomini e donne che fanno della loro vita il ricettacolo della Parola di Dio e della loro voce la sua eco. Soprattutto non ci sono più uomini capaci di una tale intelligenza di Dio da far sì che essa permetta loro di cogliere nel profondo la realtà del nostro presente, la volontà di Dio per il nostro futuro e capaci di una tale passione di Dio da mettere in gioco la propria vita per gli uomini”.*

Il profeta è nutrito di ascolto della Parola, e poiché assiduo ascoltatore del Mistero di Dio diventa raffinato interprete del mistero dell'uomo.

Dei sette doni dello Spirito Santo (*sapienza, scienza, intelletto, consiglio, forza, pietà, timor di Dio*) il primo, la **sapienza**, gli appartiene. È il dono che consente di vedere in Dio tutta la realtà.

Il profeta vive la condizione della mendicanza. Dimora, pur tra possibili innumerevoli impegni, continuamente nel Mistero di Dio; vive al tempo stesso la passione per Gesù Cristo e la passione per l'uomo.

Cito un esempio: poiché Antonio Rosmini, per amore alla Chiesa, leggeva in Dio il volto della Chiesa ha scritto *“Le cinque piaghe della Chiesa”*, dove egli anticipava un secolo prima molte denunce fatte poi dal Vaticano II. Il libro, come tutti gli altri suoi scritti, furono messi all'indice, e lui allontanato da Roma. Era diventato un ingombro, per l'istituzione ecclesiastica.

Il profeta non è uno che parla di Gesù Cristo agli uomini, certo anche questo, ma uno che, anche senza nominarlo, opera nella storia secondo il cuore di Cristo.

I profeti della carità declinano con modalità differenziate l'annuncio dell'Amore di Dio, poiché la carità si differenzia in molteplici forme a seconda delle circostanze e delle urgenze:

- a servizio dei poveri: *Teresa di Calcutta, Simone Weil*
- a difesa dei diritti umani: *Oscar Romero, Giuseppe Puglisi, Dorothy Day*
- a difesa della trasparenza del Vangelo: *Primo Mazzolari, Lorenzo Milani*
- per la riforma della Chiesa: *Rosmini, Newman*
- a servizio della cosa pubblica: *Giorgio La Pira, Tommaso Moro.*

Paolo VI diceva che la carità politica è una delle forme più alte per dire l'Amore di Dio.

Note sul profeta in genere.

a- In tutto ciò che dice o opera emerge l'assoluta priorità del Vangelo, qualunque sia il tipo di realtà in cui opera

b- Donna o uomo di profonda comunione e al tempo stesso amante della solitudine

c- Non vuole essere un disturbatore ma non può non esserlo

d- I suoi interventi non sono mai astratti, ma incarnati, reali.

e- La denuncia è parte essenziale del suo annuncio, anche se non se la prefigge. Non parla e non opera mai contro, ma verso. **Non va contro, ma fa cose nuove** (*San Francesco*).

f- Il profeta non sa di esserlo, ed è a disagio con chi lo ritiene tale.

g- I profeti sono donne e uomini del desiderio non dell'esito.

Note sul profeta della carità.

Liturgia, Carità e Bellezza coincidono. La Carità è profetica, perché:

- 1 Non aspetta un contraccambio, non chiede di essere riconosciuta, non attende un grazie, non è invasiva.
2. Non vuole convertire nessuno (*nessun proselitismo*)
3. Non mira a produrre ma a manifestare (*la carità è epifanica*)
4. Mostra, non dimostra
5. Raggiunge le radici non le fronde della vita
6. Entra in empatia con tutti i drammi umani
7. Illumina i cuori, non condanna
8. La sua luce non scende dall'alto. ma fa emergere e dilata le scintille del cuore
9. Non ha confini o spazi riservati: qualunque donna o uomo riconosce nel profeta le sue stesse aspirazioni e attese
10. I profeti della carità sono dei mendicanti: danno amore perché lo cercano.

Forma alta di profezia è il perdono (*Eric Emmanuel Schmitt, “La vendetta del perdono”*)

3. STILI PROFETICI

1. Sintonia tra profeti

Lungo la storia del cristianesimo i profeti hanno comunicato tra loro per canali misteriosi. Basterebbe scorrere la storia dei profeti nella Chiesa per verificarlo. Mi fermo invece a testimonianze a noi vicine.

A Don Primo Mazzolari era stato proibito di predicare fuori della sua diocesi perché le sue parole erano disturbatrici. Il vescovo di Milano, Giovanni Battista Montini, lo chiamò ad annunciare il Vangelo nella sua diocesi al tempo della grande Missione milanese sul Padre. E Giovanni XXIII volle ricevere in udienza Don Primo e pubblicamente lo definì “ tromba dello Spirito Santo in terra mantovana”.

Il beato Paolo VI, fin da giovane, seguì molto la vicenda e l’opera di Simone Weil, e nel radicalismo di questa figura femminile trovò conforto e sostegno per la propria vita di prete. Da Papa ebbe a dire che era per lui un dolore che la Chiesa non potesse canonizzare Simone Weil, che era una santa, solo perché non c’era documentazione sicura sul suo Battesimo. Ma tra loro due vi fu una sintonia profonda.

Lo stesso può dirsi per G.B. Montini in rapporto a un’altra donna, di cui è invece introdotto il processo di canonizzazione, Madeleine Delbrel. Questa donna operava dopo il 1945 nelle periferie parigine tra gli operai come assistente sociale in compagnia di molti preti operai. E Montini da Roma si faceva carico di salvaguardare l’esperienza di questi ultimi.

Vorrei citare un’altra sintonia tra profeti dei nostri giorni. Tre anni fa Papa Francesco stringendo per mano don Luigi Ciotti è entrato nella Chiesa di S. Gregorio a Roma dove venivano commemorate le vittime della mafia.

2. Dimensione qualitativa dei profeti.

Non conta la quantità dell’opera e della parola profetica, ma la sua qualità, a volte non apparente, minuta, per molti trascurabile.

Parto da un classico. Vincenzo de’ Paoli nel suo testamento raccomanda alla Figlia della Carità, Jeanne: *“Quanto più i poveri saranno sporchi e volgari, tu dovrai amarli, ed è soltanto per il tuo amore e la tua dolcezza che loro ti perdoneranno il piatto di ministra che porgi loro”*.

Soltanto il tuo amore e la dolcezza.

Un povero diceva che c’è differenza tra una mensa e un’altra: dipende dal modo ospitale con cui si è accolti.

Rosmini fu profeta non solo per quanto scrisse sulla Chiesa ma per il suo **silenzio** quando fu allontanato.

Roncalli e i suoi collaboratori. Testimonianza diretta di uno di loro: *“Era il nostro superiore ma ci sentivamo liberi in sua presenza di dire qualunque cosa perché sapevamo che non avrebbe ritorto contro di noi quello che avremmo detto”*. La **libertà**.

La settimana scorsa le Piccole Sorelle di Gesù sono state ricevute da papa Francesco che ha detto loro: *“La vostra fondatrice vi ha invitato a farvi arabi tra gli arabi, nomadi tra i nomadi, lavoratori tra i lavoratori, e soprattutto umani tra gli esseri umani... Rimanete libere da legami con opere e cose, libere per amare, libere per volare, libere per sognare con i più piccoli e i più poveri. Non siete lì per curare, educare, catechizzare, ma per amare, per **stare** con gli ultimi come faceva Gesù”*.

Amore, dolcezza, silenzio, libertà, gratuità, realtà minute, per molti trascurabili (Graziano Delrio).

3. Lo Spirito soffia dove vuole.

Già nel VT, al capitolo 11 del libro dei Numeri, quando i 70 anziani profetizzano, il giovane Giosuè corre ad informare Mosè (il grande profeta) che nell'accampamento Eldad e Medad, e non nella tenda del Convegno, hanno profetizzato e grida a Mosè di farli smettere perché non hanno ricevuto un mandato. E Mosè risponde: *“Fossero tutti profeti nel popolo”*.

Anche Balaam un indovino pagano è vinto da Dio e diventa un vero profeta.

Ho citato il Mahthama Gamdhi e Nelson Mandela come veri profeti, e molti altri ne esistono. Scrive Gabriella Caramore: *“Il soffio dello Spirito passa attraverso fessure che non sempre sappiamo nominare... Possiamo dire di trovare profezia ovunque vi sia un grido che denuncia l'ingiustizia. Ovunque qualcuno ci mostri che la storia va letta con gli occhi dei miseri, degli ultimi, dei piccoli, dei prigionieri, dei vinti. Perché quelli sono gli occhi di Dio”*.

A Bologna, domenica 1 ottobre, durante la visita del papa al Centro degli immigrati in attesa del permesso di soggiorno, una donna mussulmana gli ha offerto il bracciale giallo col quale si numerano i profughi, e lui se lo è messo al polso. E il vescovo di Bologna ha commentato: *“Adesso Lei è proprio uno di loro”*.

Lo storico Alberto Melloni ha scritto: *“Immagine potentissima della visita di Francesco a Bologna. È un gesto profetico”*.

La Chiesa, *ospedale da campo*, è Chiesa profetica perché sta con gli ultimi, e poi, sempre a Bologna, citando Giacomo Lercaro, il Papa ha aggiunto: *“La Chiesa non è neutrale, ma schierata la sua vita non è la neutralità ma la profezia”*.